



Zucca, Raimondo (2004) *Valeriano e la sua famiglia nell'epigrafia della Sardinia*. In: *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia: atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2003*, 10-12 ottobre 2003, Bertinoro, Italia. Faenza, Fratelli Lega Editori. p. 347-370. (Epigrafia e antichità, 21). ISBN 88-7594-023-1.

<http://eprints.uniss.it/6444/>

EPIGRAFIA E ANTICHITÀ

Collana diretta da ANGELA DONATI

21

EPIGRAFIA DI CONFINE CONFINE DELL'EPIGRAFIA

Atti
del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003

a cura di

Maria Gabriella ANGELI BERTINELLI
e Angela DONATI

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

© 2004 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISBN-88-7594-023-1

Stampato nel dicembre 2004 da
Tipostampa Bolognese s.r.l. - Bologna

RAIMONDO ZUCCA

VALERIANO E LA SUA FAMIGLIA NELL'EPIGRAFIA DELLA SARDINIA

1. Recenti acquisizioni epigrafiche hanno incrementato il numero di iscrizioni della *Sardinia* (fig. 1)(1) relative a Valeriano e alla sua famiglia, consentendoci, in un caso, di riproporre il problema della madre di *Valerianus iunior*, presunto figlio di Valeriano, *alia quam Gallienus matre genitus*, secondo l'*Historia Augusta*. In questa sede si prendono in esame sia i testi editi, in particolare i millari, sia quelli inediti, focalizzando l'attenzione su alcune problematiche relative al rapporto tra la *Sardinia* e la *domus Augusta* di Valeriano.

2. Fino alla scoperta di una dedica a Salonino da Nora, edita da Giovanna Sotgiu nel 1969, le uniche iscrizioni relative a Valeriano individuate in *Sardinia* erano costituite da millari della *via a Karalibus Olbiam*, posti dai due *procuratores et praefecti provinciae Sardiniae* che si susseguirono nel governo della *Sardinia* dal 254 al 260 d.C. M. *Calpurnius Caelianus* e P. *Maridius Maridianus*.

Si tratta di dieci millari, appartenenti ad un' unica strada, la *via a Karalibus Olbiam*, che, in rapporto alla già osservata decentralizzazione nella produzione dei millari «perfino nel territorio di uno stesso comune» (2), devono essere attribuiti a varie officine o a lapidici itineranti, che utilizzavano naturalmente le cave di materiale lapideo dei singoli territori attraversati dalla strada, dun-

(1) Appare assai probabile che la *Sardinia* fosse amministrativamente separata dalla *Corsica* sin dall'età augustea o almeno l'età neroniana. In *Corsica* è nota un' unica iscrizione relativa alla *domus Augusta* di Valeriano: [---] *Max(im-)* [---] / [---] *a Aug(usta)* [---] / +[---]+ *E*[---] / [---] / *ABOM* [---] *STRO*[---] *JICI* +[---] / *Gallien[o V]* et *Fau[siano co(n)s(ulibus)]*. *AE* 1982, 446. Si tratta di una dedica posta, probabilmente, ad una divinità qualificata *Max(ima)*, forse da [*Salonin*] *a Aug(usta)* nel 262 d.C. (R. ZUCCA, *La Corsica romana*, Oristano 1996, pp. 254-5, nr. 44).

(2) A. BONINU, A. U. STYLOW, *Miliari nuovi e vecchi della Sardegna*, «*Epigraphica*», 44, 1982, pp. 55-6. V. anche p. 37, n. 22.

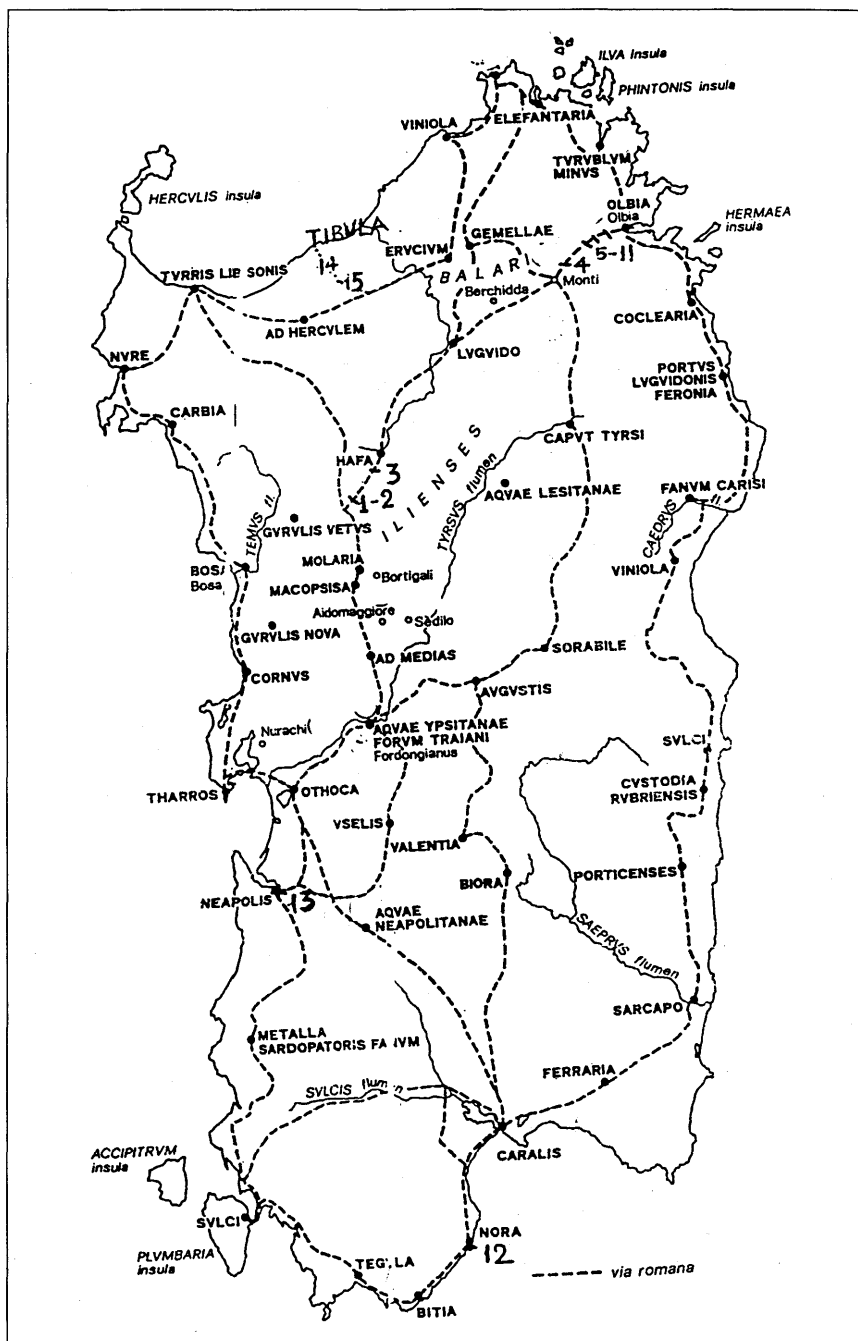


Fig. 1. SARDINIA. Carta di distribuzione delle iscrizioni di Valeriano e della sua famiglia (dis. Arch. M. Chighine).

que la trachite del Meilogu per i milliari dell'area di Bonorva e Mores, e il granito per la sezione finale della *via* tra Telti e *Olbia*. I milliari si caratterizzano per una rigida fissità del formulario che ammette poche eccezioni. Le miglia sono indicate, ma non sempre, alla prima linea (3). Segue a partire dalla stessa linea o, più frequentemente, dalla linea successiva, la menzione, sempre in caso dativo, di Valeriano e Gallieno (4), accompagnata da quella del Cesare Valeriano II (5) e da Salonino (6).

È rilevante osservare che il curatore della posta in opera del milliario è al principio dell'impero di Valeriano il governatore equestre della *Sardinia* Marco Calpurnio Celiano (7), mentre, secondo Armin Stylow, a partire forse «dal 256, quando Valeriano II, il fratello maggiore [dei due figli di Gallieno], fu elevato al rango di Cesare, *Maridiano* sostituì [il precedente governatore] *Caeliano*» (8).

In effetti possediamo un milliario di Marco Calpurnio Celiano (nr. 4), di cui sono andate perdute le linee iniziali, che menzionava [*Cor*]nelius Salon[inus] Caesar Augustus. Tale milliario servì a Piero Meloni come sostegno della ipotesi di un cesarato congiunto di Valeriano II e Salonino, seppure della durata di pochissimi mesi (9). Tale ipotesi è stata recisamente esclusa dagli studi successivi, anche per la considerazione che sotto il successore di Celiano, Maridiano, risultano onorati in un milliario Valeriano, Gallieno e Valeriano II (milliario nr. 6) (10). Una soluzione al problema posto dal milliario è quella di Armin Stylow che ha emendato il *Caeliano* della linea 3 in *Maridiano* dietro autopsia (11). Se tuttavia, come appare dal fac-simile, accurata-

(3) Milliari nrr. 3, 6, 8-10. Non appare con certezza l'indicazione delle miglia nei milliari 1 e 7. Può essere integrata nei milliari 2, 4-5.

(4) Milliari 1-2, 5 (per la frammentarietà del milliario è documentato esclusivamente Valeriano), 7, 8 (può essere rilevata solo la menzione di Valeriano a causa del carattere palinsesto del milliario), 10.

(5) Milliario 3, 6, 9.

(6) Milliario 4.

(7) Milliari 2, 4, 7, 10.

(8) BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 36. I milliari di *Maridiano* sono i nrr. 1-2, 4?, 5-7, 10.

(9) P. MELONI, *L'associazione nel Cesarato di Valeriano iunior e Salonino*, «Athenaeum», 37, 1959, pp. 135-147.

(10) C. ZACCARIA, *Contributo alla storia dei Cesari nel III sec. d.C.: i figli dell'imperatore Gallieno*, Quaderni di Storia antica e di epigrafia, 2, Roma 1978, pp. 81-82. Sulle titolature dei singoli membri della famiglia imperiale di Valeriano è basilare lo studio di Michel Christol (M. CHRISTOL in Atti dell'XI Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina, II, pp. 333-357).

(11) BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 36, n. 17.

mente delineato da Salvatore Ganga, il *Caeliano* fosse effettivamente documentato, potremmo chiederci se tale milliario non sia palinsesto e *Caelianus* dipenda dalla prima eventuale stesura, superata da una seconda che volesse aggiungere la menzione di Salonino.

Al riguardo si deve notare che Celiano fu governatore della *Sardinia* probabilmente già dagli ultimi tempi dell'impero di Treboniano Gallo e Vibio Volusiano, dopo Marco Settimio Eraclito, ma dispiegò la più vasta azione onoraria di tutti i governatori della Sardegna, attraverso ben nove milliari, appartenenti alle *viae* da *Nora* a *Karales*, da *Karales* a *Turris* e da *Karales* a *Olbia*, nei confronti dell'imperatore Emiliano, durante i tre mesi del suo regno (12). Non appare plausibile che un governatore che si era compromesso in modo così plateale con l'effimero imperatore Emiliano, contro il quale era stato comandato proprio Valeriano da Gallo e Volusiano (13), potesse impunemente continuare a governare la *Sardinia* alla caduta di Emiliano. Potremmo così credere che Celiano proseguisse immediatamente dopo l'avvento all'impero di Valeriano e Gallieno nella sua opera propagandistica ponendo tre milliari onorari sulla *via a Karalibus Olbiam*, ma ben presto, forse nel corso del 254 venisse sostituito da Publio Maridio Maridiano.

Catalogo dei milliari della via a Karalibus Olbiam relativi a Valeriano, Gallieno, Valeriano II e Salonino

BONORVA

1 - Milliario in trachite

Località di provenienza: MONTE CUJARU

D(ominis) n(ostris duobus) / Im[p(eratoribus)] / [P.] Licinio
/ [Valeri]ano p(io) f(elici), P. Lic(inio) Gallie[no] / invict(issimis) /

(12) BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 37, nn. 22-23. Si aggiunga un nuovo milliario della *via a Karalibus Turrem* (miglio LXXVII) rinvenuto a sud di *Forum Traiani* (G. SOTGIU, *Nuovo miliario della via a Karalibus Turrem*, «Archivio storico Sardo», XXXVI, 1989, pp. 39-44).

(13) PIR I² A 330. E. MANNI, *L'acclamazione di Valeriano*, RIFC, 75, 1947, pp. 106-117; G. M. BERSANETTI, *Valeriano ed Emiliano*, RIFC, 76, 1948, pp. 257-279; M. CHRISTOL, *L'empire romain du III^e siècle. Histoire politique (de 192, mort de Commode, à 325, concile de Nicée)*, Paris 1997, pp. 129-130. Sulle fonti relative a Emiliano cfr. B. BLECKMANN, *Die Reichskrise des III. Jahrhunderts in der spätantiken und byzantinischen Geschichtsschreibung. Untersuchungen zu den nachdionischen Quellen der Chronik des Johannes Zonaras*, Munich 1991, pp. 174-180.

DDNN
 IW
 UCINIO
 ANOPEPLIE
 CALLIE
 IW
 COSI
 QVEDVCIT
 MRESI
 RIDIAN

[---] co(n)s(uli) I[---] / [viam] que ducit / [a Karalibus Olbia]m
 rest[ituerunt] / [curante P. Maridio Ma]ridian[o].

BONINU-STYLOW, *Miliari*, pp. 36, n. 19; 54, n. 79 (con riferimento a
 Valeriano, Gallieno e Valeriano I) = G. SOTGIU, *ELSard*, pp. 601, B 93; 650
 add. B 93 = OGGIANU, *Contributo*, p. 13, fig. 3 (14).

MORES

2 - Milliaro in trachite

Località di provenienza: SILVARU

VALE
 LTRIANOPH
 IOJTMXTRIBPOTL
 FTIMPCAESPICI
 ALLEN'OVALERIA
 IOFELAVCIANT
 IBPOTJICOS
 VILMQUALVU
 JIB VETCOR
 API
 IANO
 OC.SVO

(14) G. OGGIANU, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, L' Africa romana-VIII, Sassari 1991, pp. 1-35 (estratto anticipato con i facsimili dei miliari realizzati da Salvatore Ganga per il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari. Da tale pubblicazione sono tratti i disegni dei miliari presentati in questa sede).

[M(ilia) p(assuum) CXVIII] / [Imp(eratori)] Caes(ari) [P. Licinio] / [Va]leriano pio [fel(ici) Aug(usto) / pont(ifici) max(imo) trib(unicia) pote[st(ate) co(n)s(uli) pro] / [co(n)s(uli)] et imp(eratori) Caes(ari) P. Lici[nio] / [G]allenio Valleria[no] / [p]io fel(ici) Aug(usto) pont(ifici) [max(imo)] / [t]rib(unicia) pot[e]st(ate) co(n)s(uli) [proco(n)s(uli)] / viam quae duc[it a Karalibus] / Olb[iae] vet(ustate) cor[ruptam] restituerunt] / [curante M. C]alpu[rnio] / [Cael]iano [v(iro) e(gregio)] / [pr]oc(uratore) suo.

BONINU - STYLOW, *Miliari*, pp. 33-37, nr. 2 (15).

TELT

3 - Milliaro in granito


Località di provenienza: NURACHEDDU

M · P · CLXVI

DD · NN

IMP · CAESARE · P · licinio ualERIANO
 INBICTO · AVG · P · PATRIae Pont MAX
 5 GERMANICO · MAXIMO · TRIBVNiciae
 POTESTATIS · COS · III · P · PATRIAE
 IMP · CAESARE · LICINIO · GallieNO
 PIO · FELICI · INBICTO · AVG pont. max
 GERMANICO · MAXIMO · tribun. potest
 10 COS · III · PATR · PATRIAE · PROCOS · IIII
 P u b l i o l i c i n i o V A L E R I A N O
 C A E s a r e p r i n c i p e i u u e n t u t i s
 B i a m q u a e k a r a l i b u s d u c i t
 O l u i a e u e l u s t A T E · C O R R u p t a m
 15 r e s t i t u i t c u r a n t e I A N V A R I O
 PROC · SVO

(15) Il milliaro va identificato, con estrema probabilità, con il milliaro in trachite dichiarato proveniente dalla località Code (Torralba) ed edito da OGGIANU, *Contributo*, pp. 5, 11, fig. 2, con l'attribuzione a Valeriano e Gallieno e al governatore Maridiano: [Imp(eratori)] Caes(ari) / [P. Licinio Vale]riano in[victo p(io) fel(ici) Aug(usto)] / p(ontifici) max(imo), [trib(unicia) pot[estate]] / et imp(eratori) Caes(ari) P. Lici[nio] / [G]allenio Valeria[no] / [pio] fel(ici) Aug(usto) / [tri]b(unicia) pot[estate] / viam quae duc[it] / [a Karalibus Olbiam] v[et]et[ustate] [corruptam] / [restituerunt] c[uranti]e / [P. Maridio Ma]rid[iano].

P
 ER
 VI

 V A DVCITXNI
 OL BIAE BETV
 P. MARIDIO
 E-V.

6 - Milliaro in granito

Località di provenienza: TRAISSOLI

*M(ilia) p(assum) CLXVIII. / D(ominis) n(ostris) (tribus) /
 [[]mp(eratori) Caes(ari) P. Licinio Vale[riano] / inbicto Aug(usto),
 pontifici [maximo], / Germanico maximo, trib(uniciae)] / potestati(s)
 V, co(n)s(uli) III, patri p[at]riae, et] / imp(eratori) Caes(ari) P. Licinio
 Egnatio [Gallieno] / pio felici inbicto Aug(usto), pont[ifici] / maxi-
mo, Germanico max[imo, trib(uniciae)] / potestati(s) IIII, co(n)s(uli)*

M P C L X V I I I
 D · D · D · N · N · N
 P CAES · P · LICINIO V A E
 INBICTO · AVG · PONTIFICI
 MANICO · MAXIMO · TR
 OTESTATI · V · COS · III · PATRI
 IMP CAES · P · LICINIO · EGNATIO
 IO FELICI · INBICTO · AVG · P
 GERMANICO · II
 TESTATI · IIII · COS · III · PATRI · PAT
 CORNELIO · EGNATIO VALERIAN
 NOBILISSIMO · CAES · PRINCIPI
 VIA · QUAE · DV · CIT · AKRALIBUS · OL
 CORRUPTA REST
 P · MARIDI

III, patri pat[ri]ae et P.] / Cornelio Egnatio Valerian[o] / nobilissimo
Caes(ari), princip(i) iu[ventutis], / via(m) quae ducit a Karalibus
Ol[bi]ae] / corrupta(m) restituerunt, curante] / P. Maridio Maridia-
no / e(gregio) v(iro), procuratore) suo.

EE, VIII, 770 = ILS 538 = OGGIANU, *Contributo*, p. 63, fig. 28.

IMP CAES PLICINIO
VALERIANO PONTIF
MAXIMO TRIB POT COSP
ET IMP CAES PLICINIO ECN
C LLEN OPIO FELICIAVGP
OT COSPP PROCOSVIA
LVCITAKARALIBVSOLVIAEVETVS
CORRUPTA RESTITVERUNT CURAN.E
CALPURNIO CAELIANO
V.E.P. PROCOSVO

7 - Milliaro in granito

Località di provenienza: SBRANGATU

M(ilia) p(assum) CLX. / Imp(eratori) Caes(ari) P. Licinio / Valeriano,
pontif[ici] / maximo, trib(unicia) pot(estate), co(n)s(uli),
p(atri) [p(atriae)] / et Imp(eratori) Caes(ari) P. Licinio Egn[at]io] /
G[all]lenio pio felici Aug(usto), p[ont]if[ici] max(imo), / trib(unicia)]
pot(estate), co(n)s(uli), p(atri) p(atriae), proco(n)s(uli), viam [quae] /
ducit a Karalibus Olviae vetus[tate] / corrupta(m) restituerunt,
curante / [M.] Calpurnio Caeliano / v(iro) e(gregio) procuratore)
suo.

EE, VIII, 774 = BONINU, STYLOW, *Miliari*, p.36, n. 18 (17) = OGGIANU,
Contributo, p. 67, fig. 30.

8 - Milliaro in granito palinsesto

Località di provenienza: ODDASTRU

[M(ilia)] p(assum) CLX. / D(omino) n(ostro) Imp(eratori) Caes(ari)
/ [Publio] Licinio] / Valeriano [Aug(usto)].

Il milliaro risulta riutilizzato sotto Licinio ad opera del *praeses provinciae Sardiniae* L. Mes[---]lopius R[---]licus, con l'interpolazione del nuovo testo sul precedente.

(17) L'autopsia chiarisce che il I consolato di Gallieno era indicato nel testo, contrariamente alla lettura di EE, VIII, 774.

NIMPCAE
 VALERIVSI
 VALERIANI
 AVS FELIX N N I C
 AVS P MAXIM.
 VSTIB P.P.PR
 OS VIKAVEDI
 KARALIVSOL
 ET VSTATECO
 PRES ILE
 MES PIOR
 ICO PRES
 DE PROVINCIA
 SARDINIE
 S.C

EE, VIII, 795 = OGGIANU, *Contributo*, p. 19, fig. 6.

9 - Milliaro in granito

Località di provenienza: PERDA ZOCCADA

MPCL
 DDDNNN
 VALERI
 MAXIMO
 COS.
 GALLINO
 COSII
 ES.
 FELIC
 POTES
 SET.
 P O
 O OS
 ON

M(ilia) p(assum) CL[---] /D(ominis) n(ostris) (tribus) Imp(eratori) Caes(ari) / Valeriano pio felic(i) / [pont(ifici)] maximo trib(unicia) potes[tate] ---/---[co(n)s(uli)[---]s et / Galleno [---]p[i]o [fel(ici)] / co(n)s(uli) II [pr]oco(n)s(uli) / P. Licinio [---] Caes(ari) / nobiliss[imo] Caes(ari) / [viam quae ducit a] Kara[libus Olbiae] [vetustate corrup-tam restituerunt] / curante [---]

Forse ricomponibile con il frammento del Museo Archeologico Nazionale di Sassari inv.37005: [P. Maridio M]aridiano / [proc(uratore)] suo (18).

EE, VIII, 797 = OGGIANU, *Contributo*, p. 95, fig. 44.

10 - Milliaro in granito

Località di provenienza: PERDA ZOCCADA

X I
 P LICINI
 VC PONT MAX
 P PROCOS ET MOTRIB
 P LICIO EGNATIO CALLENIO
 P P PONT MAXIMO TRIB POT COS
 I I AM QVAE DVCIT A KARALIBVS
 STATE CO R VPTA P ESTITVERUNT
 CIPVRA CA LIANO
 CCSVO

[*M(ilia) p(assuum) CLX]XI. [Imp(eratori) Caes(ari)] / P. Licini[o] Valeriano p(io) felic(i) / A]ug(usto), pont(ifici) mal[xi]mo, trib(unicia) [pot(estate)], co(n)s(uli), / p(atri) p(atriae), proco(n)s(uli), et [Imp(eratori) Caes(ari)] /P. Licinio Egnatio Gallenio [p(io) felic(i) Aug(usto)], / p(atri) p(atriae), pont(ifici) maximo, trib(unicia) pot(estate), co(n)s(uli), [proco(n)s(uli)] / viam quae ducit a Karalibus [Olbiae] / vetustate corrupta(m) restituerunt, [curante M.] / Calpurn[i]o Caeliano/ proc(uratore) s(uo).*

CIL, X, 8033, p. 1020 = EE, VIII, 746 = OGGIANU, *Contributo*, p. 103, fig. 48.

(18) BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 36, n. 19. Cfr. MELONI, *L'associazione nel Cesarato di Valeriano iunior e Salonino*, p. 140; ZACCARIA, *Contributo alla storia dei Cesari nel III sec. d.C.*, pp. 812-3.

CRONOLOGIA DEI MILLIARI

N. milliaro	<i>Augusti et Caesares</i>	Governatori	Cronologia
2	Valeriano e Gallieno	M. Calpurnio Celiano	254
7	Valeriano e Gallieno	M. Calpurnio Celiano	254
10	Valeriano e Gallieno	M. Calpurnio Celiano	254
1	Valeriano e Gallieno	P. Maridio Maridiano	254 (19)
9	Valeriano, Gallieno <i>Augusti,</i> Valeriano II <i>Caesar</i>	P. Maridio Maridiano	256 (20)
3	Valeriano, Gallieno <i>Augusti,</i> Valeriano II <i>Caesar</i>	P. Maridio Maridiano ?	257 (21)
6	Valeriano, Gallieno <i>Augusti,</i> Valeriano II <i>Caesar</i>	P. Maridio Maridiano ?	257 (22)
5	Valeriano [---]	P. Maridio Maridiano	255-257
8	Valeriano [[---]] (23)	/	253-260 ?
4	I fase: Valeriano e Gallieno. II fase: Valeriano, Gallieno, Salonino	I fase: M. Calpurnio Celiano II fase: /	I fase: 254 II fase: 258-260

3. La prima epigrafe sarda rinvenuta in un centro urbano è la dedica frammentaria a Salonino dal *municipium* di Nora.

L'iscrizione, incisa su una lastra marmorea, ricomposta parzialmente da tre frammenti (24), parrebbe provenire dall'area forense.

(19) La data si basa sulla attestazione del I consolato di Gallieno e sulla menzione dei due *Domini Nostri*: Valeriano e Gallieno. BONINU, STYLOW, *Miliari*, pp.36, n. 19; 54, n. 79 ritengono invece che il milliaro fosse dedicato anche a Valeriano II.

(20) Cronologia basata sul II consolato di Gallieno (255-256) che ricopre l'inizio del cesarato di Valeriano II (256).

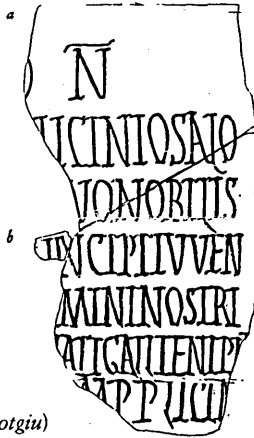
(21) La menzione del cesarato di Valeriano II ci riporta al 256-257, Valeriano ricoprì il III consolato nel 255-256, mentre Gallieno rivestì il III consolato nel 257, quando Valeriano ebbe il IV. Il *cognomen ex virtute Germanicus Maximus* fu acquisito da Valeriano e Gallieno nel 255, reiterato nel 256 come II e nel 257 come III. Le contraddizioni cronologiche dell'iscrizione trädita non sono risolvibili se non ammettendo correzioni.

(22) La V potestà tribunicia di Valeriano (10 XII 256 / 9 XII 257) non si accorda con la IV potestà tribunicia di Gallieno (10 XII 255 / 9 XII 256). Ugualmente le iterazioni del consolato fanno difficoltà.

(23) Il milliaro deve ritenersi palinsesto con la quasi totale erasione del testo primitivo di Valeriano

(24) Dimensioni: alt. residua cm 38; largh. residua cm 21; spess. cm 2. Alt. lettere: ll. 1-2 cm 4, 5; l. 3: cm 4; ll. 4-7 cm 3, 5.

Il testo impaginato su sette linee superstite è il seguente:



(dis. G. Sotgiu)

*D(omino) n(ostro) / [P. Cornelio] Licinio Salo/[nino Valeria]no nobi-
lis/[simo Caes(ari), pr]incipi iuven/[tutis, filio do]mini nostri /
[Imp(eratoris) P. Licini Egn]lati Gallieni pii / [fel(icis) Aug(usti),
inv(icti), nep(oti) d(omini) n(ostri) Imp(eratoris) P. Licin[i / Vale-
riani ---]/ -----.*

G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite dalla Sardegna*, AFLMC, XXXII, 1969, pp.12-13 = *AEp*, 1971, 124 = *ELSard*, p. 584, B21.

L'epigrafe è databile tra gli inizi del 258 (dopo la morte di Valeriano II (25) e l'assunzione del Cesarato da parte di Salonino) e il 260 d.C.

Appare presumibile che a Nora fossero poste dediche a Valeriano, Gallieno e Salonino, di cui solo quest'ultima ci sia restata, al pari delle iscrizioni di *Thamugadi* (26).

A erigere l'iscrizione (forse targa di una statua) dovettero essere gli organi istituzionali del Municio Norense, forse l'*ordo decurionum*, o i *quattuorviri*.

4. Ugualmente da un ambito urbano, la città di *Neapolis*, proviene una dedica a Valeriano, nel suo quarto consolato. Il sito di rinvenimento di tale dedica, all'estremità settentrionale della città, corrisponde ad un'area pubblica, forse l'*Augusteum*, nor-

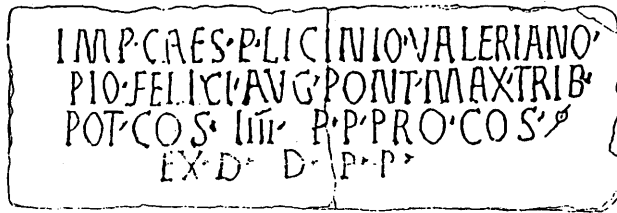
(25) ZACCARIA, *Contributo*, p. 59 ss., in particolare pp. 146-155.

(26) *CIL*, VIII, 2383.

male alla piazza forense neapolitana, che parrebbe rivelata dalle recenti indagini geofisiche (27).

L'iscrizione è incisa su una lastra rettangolare in marmo (28), affissa probabilmente ad un basamento in muratura o alla stessa struttura muraria benché, allo stato degli scavi, non si possa accertare se si riferisse ad una statua dell'imperatore infissa sul basamento o collocata in una nicchia oggi scomparsa.

Il testo, impaginato su quattro linee, con una *ordinatio* sommaria è il seguente:



(dis. S. Ganga)

*Imp(eratori) Caes(ari) P. Licinio Valeriano / pio felici Aug(usto),
pont(ifici) max(imo), trib(unicia) / pot(estate), co(n)s(uli) IIII, p(atri)
p(atriciae), proco(n)s(uli) / ex d(ecurionum) d(ecreto) p(ecunia) p(ublica).*

Le abbreviazioni e le parole dell'iscrizione sono costantemente dotate di un segno interpuntivo triangolare che talora assume la forma di un triangolo rettangolo, talaltra, più raramente, quella «a spina di rosa».

Alla fine della III linea al consueto interpunto triangolare si associa una rozza *hedera*.

Si tratta di una dedica a Valeriano, la cui titolatura corrisponde al *Group C*, il più comune, dei *Latin Titles* di Valeriano dello studio di Michael Peachin (29).

Nei 29 casi censiti dal Peachin sono documentati tre esempi di omissione del numero di iterazioni del consolato (30) e tre

(27) R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 2000, pp. 102, 207-8; P. G. SPANU, R. ZUCCA, *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, «Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia» in corso di stampa. Le indagini geofisiche sono state condotte dal Prof. Gaetano Ranieri dell'Università di Cagliari su specifica autorizzazione della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano.

(28) Dimensioni: lunghezza cm 74 (2, 5 piedi), larghezza cm 24 (4/5 di piede), spessore cm 3, 5.

(29) M. PEACHIN, *Roman Imperial titulature and chronology, A.D. 235-284*, Amsterdam 1990, pp. 302-305, nrr. 28-56.

(30) PEACHIN, *Roman Imperial titulature* cit., nrr. 30, 36, 37.

testimonianze di omissione del numero di iterazioni della *tribunicia potestas* (31).

Nel nostro testo si verifica ugualmente l'assenza del numero delle potestà tribunicie rivestite a fronte della indicazione del IV consolato, assunto nell'anno 257 (32), durante la V potestà tribunicia, e attestato, in un' unica iscrizione africana (33), sino alla IX, nel 260/261, successivamente alla cattura dello stesso Valeriano, ad opera di Sapore I.

L' iscrizione neapolitana dovrà dunque datarsi al 257-260, verosimilmente sotto il governatore equestre della *Sardinia P. Maridius Maridianus*.

4. I documenti epigrafici nuovi sono costituiti da una dedica a Salonino, proveniente da un sito rurale a mezzogiorno di Castelsardo, e da una seconda dedica [*pro sal(ute)] et redito* (sic) *et victoria* di Valeriano da Bulzi, centri entrambi pertinenti, con verosimiglianza, al *territorium* della città di *Tibulas*, ubicata preferibilmente sulla costa settentrionale della *Sardinia*, presso Castelsardo o alla foce del fiume Coghinas (34).

Si deve notare che le due iscrizioni provengono da un territorio interessato da una viabilità di grande importanza sul piano annonario, a tener conto sia delle recenti ricerche sulla struttura economica antica della bassa valle del Coghinas (35), sia del sistema stradale con *capita viarum Tibulas* e *Portus Tibulas*, secondo l'*Itinerarium Antonini* (36), inteso anche per

(31) PEACHIN, *Roman Imperial titulature* cit., nrr. 31 (CIL III 13823-Dalmatia; CIL VIII 22082- Africa), 32 (AEP 1957, 340= NILM 4- Moesia Inf.), 41 (CIL III 2863- Dalmatia).

(32) A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.Cr. al 613 d. Cr.*, Roma 1952, ad a. 257.

(33) CIL VIII 12294 = 23877 (PEACHIN, *Roman Imperial titulature* cit., nr. 56; D. KIENAST, *Roemische Kaisertabelle*, Darmstadt 1990, pp. 218-9).

(34) R. REBUFFAT, *Tibulas*, in AA. VV., *Da Olbia a Olbia*, I, Sassari 1996, pp. 317-328.

(35) G. PITZALIS, *Necropoli e centri rurali della Sardegna romana nella bassa valle del Coghinas*, L'Africa Romana -XII, Sassari 1998, pp. 741-765; D. DETTORI, *Contributo allo studio della romanizzazione della Bassa Valle del Coghinas*, L'Africa Romana-XV, Roma 2004, in c.d.s. Per il prosieguo dell'insediamento nell'altomedioevo cfr. D. ROVINA, E. GARAU, G.J. MULLEN, F. DELUSSU, A. PANDOLFI, *L'insediamento altomedievale di S. Filitica (Sorso-SS): interventi 1980-1989 e campagna di scavo 1997. Relazione preliminare*, in *Archeologia Medioevale*, XXVI, Firenze 1999, pp. 179-216.

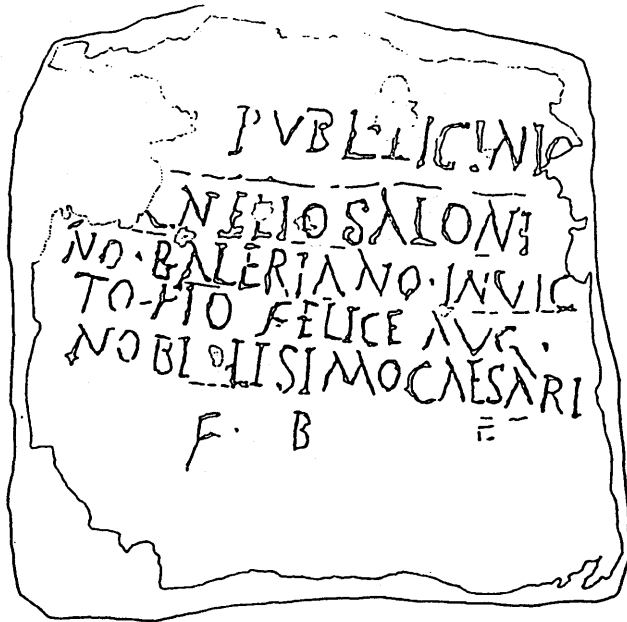
(36) Per la viabilità intorno a *Tibulas* è fondamentale ora A. MASTINO, *Tempio Pausania: Gemellae oppure Heraeum?*, in AA.VV., *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia*, Roma 2001, pp. 79-117. Per la scoperta di un probabile nuovo milliaro di Costanzo Cloro ([*Imp(eratori) C]aesari / [Flavi]o Valerio / [Con]stantio / [Pio Felici In]vic[ito] [Aug(usto)] / [---] IV NOB [---] / -----), databile tra il 1 maggio 305 e il 25 luglio 306. Per la titolatura cfr. ad es. CIL VIII 5526 = ILS 651) e di resti di *stratae* e di ponti cfr. ora D. DETTORI,*

gli *itiner*a sardi come documento anonario da René Rebuffat (37).

5. La dedica a Salonino sembrerebbe posta in un centro minore dell'*ager* tibulate, arroccato in posizione dominante su un altopiano denominato *Valentino*, toponimo forse di origine cognominale antica o moderna (38), presso Punta sa Mena, a circa 5 km a sudovest della foce del Coghinas.

L'iscrizione, attualmente deposta presso il Museo Comunale di Viddalba, è incisa su una lastra irregolare di ignimbrite, di forma irregolarmente trapezoidale, di cm 38 di larghezza massima, cm 39 di altezza e cm 6/ 12 di spessore.

Il testo impaginato, mediante una *ordinatio* agevolata dalle linee di guida, su 6 linee, adeguandosi alle asperità della superficie, è il seguente:



(dis. S. Ganga)

Contributo allo studio della romanizzazione della Bassa Valle del Coghinas, L' Africa Romana-XV, Roma 2004.

(37) R. REBUFFAT, *Un document sur l'économie sarde*, L' Africa romana-VIII, Sassari 1991, pp. 719-734.

(38) G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Cagliari-Sassari 1986, p. 83 registra il toponimo, ma non lo inserisce tra i prediali della Sardegna.

[D(omino) N(ostro) ?] Publio Licinio / [Co]rnelio Saloni/no Baleriano Invic/to Pio Felice (sic) Aug(usto), nobilis(s)imo Caesari / F(---) B(---).

Si tratta della seconda dedica a Salonino, nobilissimo Cesare, figlio di Gallieno, rinvenuta in *Sardinia*, dopo la lastra marmorea di Nora edita da Giovanna Sotgiu nel 1969 (39).

La datazione del nostro testo sarà da porre tra la metà del 258 e l'ultimo trimestre del 260.

Nell'ultima linea compare una abbreviazione: F(---) B(---), nella quale piuttosto che il dedicante abbreviato sarà da ricercarsi una dedica sacra, come F(*ortunae*) B(*ictrici*) per V(*ictrici*), ovvero, meglio, F(*ortunae*) B(*onae*). L'epigrafe potrebbe promanare dalla città di *Tibulas* ma non possono escludersi altre soluzioni, ad esempio l'ambiente militare.

6. La dedica [*pro sal(ute)] et redito (sic) et victoria* di Valeriano, rinvenuta a Bulzi (SS), è incisa su una lastra di arenaria compatta, di color grigiastro, di sicura provenienza da cave di Bulzi, mutila all'estremità sinistra, a causa della sua riutilizzazione nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano di Bulzi (40). Dopo la sua estrazione, avvenuta molti decenni addietro, la lastra giacque nel cortile della casa parrocchiale di Bulzi, attigua alla chiesa di San Sebastiano, finché è stata trasportata a cura del Responsabile dell'ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tempio-Ampurias, nei locali del Seminario diocesano di Tempio, da adibirsi a Museo Diocesano (41).

La lastra ha le seguenti dimensioni: altezza cm 51, larghezza residua cm 36, spessore cm 12,5/8,5.

Un attento esame autoptico del supporto ha rivelato che la pietra è opistografa ma del testo, probabilmente, primitivo, steso su almeno sette linee con una debole incisione delle lettere, non si riesce a proporre alcuna lettura a causa delle spesse incrostazioni di calce che interessano tutti i lati della lastra, ad eccezione della faccia a vista con l'iscrizione più recente, dovute all'utilizzo della lastra nella surricordata struttura chiesastica.

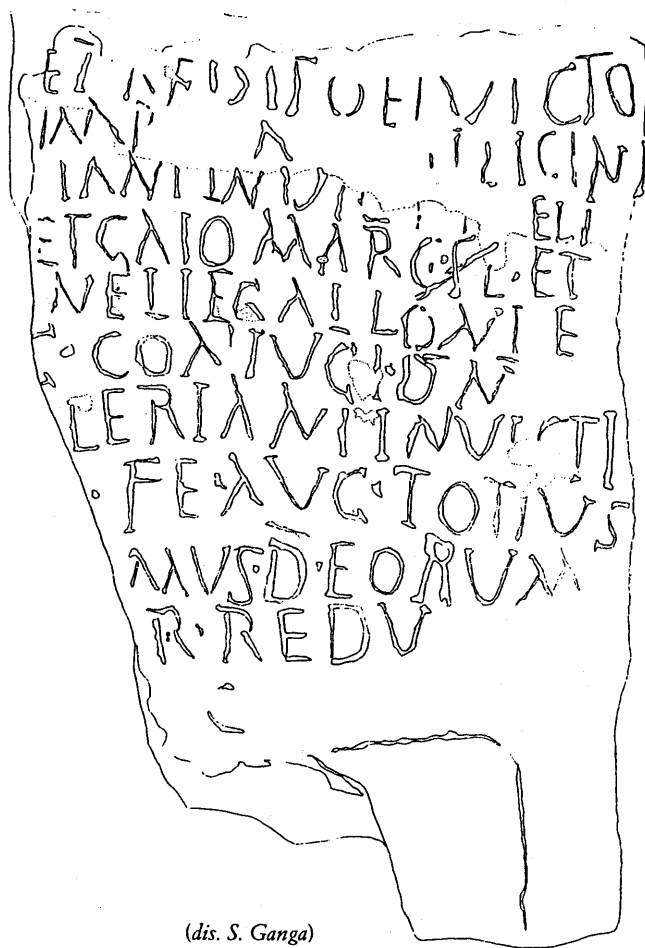
(39) *AEp*, 1971, 124 = *ELSard*, p. 584, B 21.

(40) La chiesa di San Sebastiano di Bulzi sarebbe stata costruita con i materiali ricavati da San Pietro di Simbranos -Bulzi (*viva voce* Don Francesco Tamponi).

(41) Autopsia dello scrivente e del disegnatore Salvatore Ganga in data 7 gennaio 2003. È grato porgere il più vivo ringraziamento a Don Francesco Tamponi per l'invito a studiare il documento e per tutta l'assistenza in occasione dell'autopsia.

Lo specchio epigrafico dell'unica iscrizione leggibile, sommariamente spianato, rivela ancora alcune depressioni naturali della pietra, alle quali si è adeguato il lapicida nell'incisione del testo.

Inoltre appare evidente che si procedette in un secondo tempo ad eradere le prime due linee del testo per re incidervi una dedica [*pro sal(ute) et redito (sic) et victoria*] dell'imperatore Valeriano, che denuncia, sul piano paleografico, nette differenze rispetto al primo testo. La re incisione del nuovo testo ha provocato un problema sintattico alla parte residua del testo di prima fase, che in effetti non concorda con il più recente.



(dis. S. Ganga)

I fase:

-----/ ----- / [---] et Gaio Marc(---) FL(---) et / [Cor]neli(a)e Galloni(a)e / [Au]g(ustae ?) coniugi D(omini) N(ostri) / [P. Val]leriani invicti / [pii] fe(licis) Aug(usti), totius / [do]mus d(ivinae) eorum. / [Fo]r(tunae ?) redu/c(i).

II fase:

[Pro sal(ute)] et redito (sic) et victo/[ria] imp(eratoris) [C]a(es)aris Pub[li]i Licini [Valer]iani invic[ti] pii] fe(licis) / [---] et Gaio Marc(---) FL(---) et / [Cor]neli(a)e Galloni(a)e / [Au]g(ustae ?) coniugi D(omini) N(ostri) / [P. Val]leriani invicti / [pii] fe(licis) Aug(usti), totius / [do]mus d(ivinae) eorum. / [Fo]r(tunae ?) redu/c(i).

La iscrizione di I fase, conclusa dalla dedica [Fo]r(tunae ?) redu/c(i), era posta a una serie di personaggi che facevano parte della *domus d(ivina)* di una coppia imperiale, poiché alla linea 8 abbiamo il riferimento alla *domus d(ivina) eorum* e non *eius*.

Si tratta con tutta evidenza della *domus divina* di Valeriano (42) poiché alle linee 4-7 tra i membri di tale *domus divina* è menzionata una [Cor]nelia Gallonia / [Au]g(usta ?) coniux D(omini) N(ostri) [P. Val]leriani invicti [pii] fe(licis) Aug(usti).

La titolatura dell'*Augustus, coniux* di [Cor]nelia Gallonia appartiene all'imperatore Valeriano, e non al suo dubbio figlio *Valerianus iunior* o ancora all'omonimo *Valerianus II*, figlio di Gallieno, poiché il primo non ricevette il cesarato (43), mentre il secondo fu *nobilissimus Caesar*, senza mai divenire *Augustus* ed essere dotato della titolatura propria degli imperatori (44); guadagnata invece per brevissimo tempo dall'altro fratello Salonino Valeriano, come desumiamo dalla emissione con la legenda IMP. SALON. VALERIANVS AVG, connessa all'assunzione del titolo a *Colonia* (45).

Da escludere infine l'interpretazione di *Valerianus* come *Gallienus*, sia perché l'imperatore Gallieno è talora denominato,

(42) Sulla *domus divina* di Valeriano vedi, ad esempio, i testi greci *AEP*, 1999, 1426-1427 da *Thessalonica*.

(43) ZACCARIA, *Contributo*, pp. 60, n. 5; 108, n. 126. KIENAST, *Roemische Kaisertabelle*, p. 218.

(44) *Valerianus II*, figlio di Gallieno e nipote di Valeriano guadagnò il solo rango di *Caesar* e, dopo la sua morte, venne divinizzato, come attestano le dediche *divo Valeriano Caesari* (CIL, IX, 5682 = ILS, 556) e *divo Caesari P. Cornelio Licinio Valeriano* (CIL VIII 8473 = ILS 557: vedi anche il frammento CIL X 7479)

(45) ZACCARIA, *Contributo*, pp. 154-5, n. 256; KIENAST, *Roemische Kaisertabelle*, p. 218.

in iscrizioni, monete e papiri, *imp(erator) Caes(ar) P. Lici[nius] [G]allenius Valleria[nus]* (46) ma mai solo *Valerianus*, sia perché la moglie di Gallieno era una *Cornelia Salonina* mentre nel nostro testo abbiamo con certezza il nome di *Cornelia Gallonia*.

Questa *Cornelia Gallonia* appare per la prima volta in questo testo, che la dichiara *coniux* dell'imperatore Valeriano.

La prima moglie di Valeriano fu *Egnatia Mariniana* (47), madre di Gallieno, morta antecedentemente il 253? e divinizzata (*Diva Mariniana*) (48).

La seconda moglie è attestata, ma non nominata, nell'*Historia Augusta*, nella *vita Valeriani* 8, 1, a proposito del supposto secondo figlio di Valeriano, il fratellastro di Gallieno, *Valerianus iunior, alia quam Gallienus matre genitus*.

Su questo *Valerianus iunior*, figlio dell'imperatore Valeriano, in generale gli storici hanno espresso scetticismo (49), anche dopo l'edizione di un testo di *Aphrodisias* di Caria con menzione di un $\Lambda\iota[\chi\acute{\iota}\nu\iota\omicron]\varsigma \text{ } \text{O}\acute{\upsilon}\alpha[\lambda\epsilon\rho\iota\alpha\nu]\acute{\omicron}\varsigma \text{ } \upsilon\acute{\iota}[\acute{\omicron}\varsigma \text{ } \kappa\alpha\acute{\iota} \text{ } \acute{\alpha}]\delta\epsilon\lambda[\acute{\omicron}\varsigma \text{ } \tau\acute{\omega}]\nu \text{ } \Sigma\epsilon\beta\alpha [\sigma\tau\acute{\omega}\nu]$, identificato dal primo editore, Charlotte Roueché, con il Valeriano fratellastro di Gallieno (50). In effetti in uno studio frontale sull'iscrizione afrodisiense Claudio Zaccaria ha proposto l'identificazione del $[\Pi\acute{o}\pi\lambda\iota]\omicron]\varsigma \text{ } \Lambda\iota[\chi\acute{\iota}\nu\iota\omicron]\varsigma \text{ } \text{O}\acute{\upsilon}\alpha[\lambda\epsilon\rho\iota\alpha\nu]\acute{\omicron}\varsigma$ del testo con Valeriano II, figlio di Gallieno (51).

Non è questa la sede per riprendere il *dossier* su questo fantomatico Valeriano giunior figlio di Valeriano, ma l'iscrizione di Bulzi, con tutta evidenza, ci dona per la prima volta il nome della seconda moglie di Valeriano, *Cornelia Gallonia*, il suo rango probabile di *[Au]g(usta)*, e la sua certa pertinenza alla *domus divina* di Valeriano.

D'altro canto in un passo trascurato dell'*Historia Augusta* vi è una citazione di *fratres*, al plurale, di Gallieno che si riferirebbe-

(46) Per la *Sardinia* cfr. *imp(erator) Caes(ar) P. Lici[nius] [G]allenius Valeria[nus]* (OGGIANU 10); *imp(erator) Caes(ar) P. Lici[nius] [G]allenius Valleria[nus]* (A. BONINU - A. W. STYLOW, *Miliari*, pp. 33-37, nr. 2). Sulla questione cfr. BONINU - STYLOW, *Miliari*, p. 35, n. 16.

(47) *PIR*² E 39; *RE* V 2, 1905, cc. 2003-4, nr. 44. Cfr. KIENAST, *Roemische Kaisertabelle*, p. 216.

(48) *RIC* V 1, 64, f.

(49) Per un'analisi serrata delle posizioni degli storici cfr. ZACCARIA, *Contributo*, p. 108, n. 126.

(50) C. ROUECHÉ, *Rome, Asia and Aphrodisias in the Third Century*, *JRS*, 71, 1981, pp. 104-105, nr. 3 = *AEP* 1981, 767.

(51) C. ZACCARIA, *A proposito di un presunto fratello dell'imperatore Gallieno*, in *Sodalitas. Scritti in onore di A. Guarino*, II, Napoli 1984, pp. 697-709 (= *AEP* 1984, 884).

ro naturalmente, anche se la notizia fosse del tutto inventata, a questa seconda moglie di Valeriano (52).

Come si è detto *Cornelia Gallonia* non è altrimenti nota, ma essa deve, con ogni verosimiglianza, raccordarsi da un lato con la *gens Cornelia*, forse la medesima di cui faceva parte la moglie di Gallieno *Cornelia Salonina* (53), dall'altro con la *gens Gallonia*, cui apparteneva quel *Basilius Gallonius* (54), che teste l'*epitoma de Caesaribus* (55) *iussu Gallieni moribundi Claudio defert Ticinum insignia imperii*.

Infatti benché la notizia dell'epitome vada con probabilità destituita di fondamento, in quanto prodotta verosimilmente in età costantiniana a giustificazione della legittimità dell'impero di Claudio II (56), il legame tra *Basilius Gallonius* e Gallieno potrebbe essere storico e fondato sui legami parentali tra la *gens Gallonia* e la *domus Augusta* di Valeriano, conseguenti al secondo matrimonio del padre di Gallieno.

A rafforzare questa ipotesi sta il problematicissimo riferimento a quel *Gaius Marc(---) FL(---)* che nell'iscrizione in esame precede *Cornelia Gallonia*. A causa dell'erosione delle prime linee, la cui spiegazione ci sfugge, non possiamo comprendere il ruolo giocato dal nostro personaggio all'interno della *domus divina* di Valeriano. Ma egli è con probabilità un *Gaius Marcius*, forse *Fl(avius)* che potrebbe essere discendente del *C. Gallonius Fronto legatus Augusti provinciae Thraciae* sotto Antonino Pio, tra il 145 e il 155 d.C. (57), a sua volta congiunto con *T. Fl(avius) Priscus Gallonius Fronto Marcius Turbo* (58) figlio adottivo del celebre amico dell'imperatore Adriano *Q. Marcius Turbo Fronto Publicius Severus* (59).

(52) Hist. Aug., Gall. duo 11, 7: *Nam cum [Gallienus] fratrum suorum filios iungeret*: «in occasione del matrimonio dei figli dei suoi fratelli si racconta che egli (Gallieno) abbia recitato più volte»: segue l'epitalamio RIESE, *Anth. Lat.* I, 2, p. 176, 711= BAEHRENS, *Poetae Lat. minores*, IV, pp. 103 sg.

(53) Sulla parentela tra la *gens Egnatia* e la *gens Cornelia* nel quadro genealogico di Gallieno cfr. M. -TH. RAEPSAET-CHARLIER, *Cornelia Cet(h)egilla*, «L'Antiquité Classique», L, 1981, pp. 685-697; F. CHAUSSON, *Les Egnatii et l'aristocratie italienne des IIe-IVe siècles*, «Journal des Savants», 1997, pp. 211-331, in particolare pp. 215-225; 235, fig. 7; 312; 322.

(54) PLRE I, p. 149 (*Basilius-5*); PIR IV2, 1, G 49. Cfr. anche PIR I², A 1626.

(55) *epit. de Caes.* 34, 2. Cfr. AUR. VICT., *Caes.* 33, 28.

(56) PIR I², A 1626, p. 332.

(57) PIR IV¹, G 50.

(58) PIR III², F 344.

(59) PIR V², 2, M 249. Cfr. M. ABSIL, *les préfets du Prétoire d'Auguste à Commode. 2 avant Jésus-Christ - 192 après Jésus-Christ*, Paris 1997, pp. 166 ss., nr. 33.

D'altro canto che i *Gallonii* abbiano giocato un qualche ruolo nell'amministrazione imperiale dei decenni centrali del III secolo lo desumiamo dall'attestazione nell'*Historia Augusta* (60) di un *Gallonius Avitus, legatus Thraciarum*, al tempo di Aureliano (61).

Spiegare l'erasione del testo di Bulzi e la sua parziale reiscrizione non è agevole, a meno di non ammettere che in II fase fossero cancellate con la pittura o lo stucco i riferimenti imbarazzanti a *Gaius Marc(---) FL(---)* e alla *coniux* di Valeriano *Cornelia Gallonia*, mai altrove citata.

In tale caso si potrebbe ipotizzare una datazione del testo di I fase al momento immediatamente successivo all'assunzione al trono di Valeriano nell'autunno del 253.

Se il riferimento plurale alla *domus divina eorum* si attribuisse anche a *Cornelia Gallonia Augusta* potremmo ritenere che l'iscrizione si riporti a quello strettissimo tempo in cui Valeriano fu il solo Augusto e Gallieno *nobilissimus Caesar* (62). In tale ipotesi l'assunzione del titolo di *Augustus* da parte di Gallieno, con il conseguente rilievo dei suoi figli Valeriano II e, dopo la morte del primo, Salonino (63), potrebbe aver corrisposto ad una ristrutturazione dei poteri all'interno della *domus divina* di Valeriano e, di conseguenza, all'erasione delle prime linee dell'iscrizione di Bulzi, con la reiscrizione di una consueta dedica [*Pro sal(ute) et redito* (sic) *et victo/[ria] imp(eratoris) [C]a[es] (aris) Pub[li] Licini [Valer]iani invic[ti pii] feli(cis)*].

Si pone infine il problema del dedicante dell'epigrafe. In assenza del contesto originario di rinvenimento il ventaglio delle ipotesi appare vasto.

La pertinenza al territorio di Bulzi, certificata dal tipo litico, esclude un contesto urbano, sicché potrebbe non escludersi anche per questa iscrizione un ambito militare di provenienza.

(60) *Hist. Aug. Vita Bonos.* 15, 6.

(61) *PIR IV*², 1, G 48.

(62) H.-G. PFLAUM, *P. Licinius Gallienus nobilissimus Caesar Aug. à la lumière de deux nouveaux milliaires d'Oum-el-Bouagbi*, «*Bull. Arch. Alg.*», II, 1966-1967, pp. 175-182 (= *AEp.*, 1967, 584); C. ZACCARIA, *Il cesarato di Gallieno e i «Caesares Augusti» del III sec. d.C.*, «*Labeo*», 22, 1976, pp. 343-361; M. CHRISTOL, *Les règnes de Valérien et de Gallien (253-268)*, ANRW, II, Berlin-New York 1975, pp. 808-9, n. 32.

(63) Sul tema della propaganda dinastica nella *domus divina* di Valeriano cfr. C. ZACCARIA, *Successione ereditaria e propaganda dinastica nelle emissioni monetali del regno di Valeriano e Gallieno*, *AiIN*, 25, 1978, pp. 103-138.

Un confronto plausibile, anche per le caratteristiche del supporto dell'iscrizione, una lastra di pietra locale mal rifinita, potrebbe istituirsi sia con la dedica posta *pro salute et incolumitate et reditu et victoria* di Massimino il Trace e del Cesare Massimo e della *domus divina ipsorum*, seguita dalla dedica a *Iuppiter Optimus maximus, Iuno Regina, Minerva, Spes e Salus*, da Martis (64), non lungi da Bulzi, sia con la dedica *Pro salute et [in]columitate et victo[ria]* del *d(ominus) n(oster) imp(erator) Caes(ar) M. Quin[till]us felix invictus [Aug(ustus)]* da Ossi (65), dichiarata da Armin Stylow «di carattere privato piuttosto che ufficiale» (66).

7. I quattordici testi presi in esame costituiscono una serie omogenea che riflette il rapporto tra i governatori della *Sardinia* e in particolare M. Calpurnio Celiano e, subito dopo lui, P. Maridio Maridiano, e la *domus* imperiale di Valeriano, attestato nei *milliari* della provincia.

Le dediche poste dai *Norenses* e dai *Neapolitani* (?) rispettivamente al Cesare Salonino ed all'Augusto Valeriano potrebbero essere indicatori sia del culto imperiale, sia dell'omaggio di quelle città per un specifico *beneficium* elargito da Valeriano.

Infine i due nuovi testi di Castelsardo e di Bulzi, nell'entroterra del golfo dell'Asinara, potrebbero illuminare il lealismo delle comunità dell'*ager* dei *Tibulates* verso la casa imperiale.

Si deve osservare, infine, la singolarità dell'assenza di *tituli* di Valeriano, Gallieno e Salonino in *Sardinia* posteriormente il 260 e in Corsica dopo il 262.

Se non può escludersi la casualità dei ritrovamenti, deve pure mettersi in conto la possibilità che i convulsi moti dell'*imperium Galliarum* poterono portare ad un coinvolgimento delle *insulae* tirreniche (67) specie dopo l'annessione delle *provinciae* iberiche e, probabilmente, della *Narbonensis* da parte di Postumo. Gallieno, come ha scritto Michel Christol, dopo il probabile tentativo

(64) *ELSard*, p. 646, B 161.

(65) *ILSard*, I, 237.

(66) BONINU, STYLOW, *Miliari*, pp. 40-41, n. 32.

(67) Appare rilevante la documentazione numismatica degli imperatori dell'*imperium Galliarum* in *Sardinia*. Per un tesoretto di antoniniani di Tetrice, scoperto nel 1953 a Vallermosa (CA), cfr. C. TRONCHETTI, *Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Ripostiglio da Vallermosa*, AIN, 1979, pp. 269-274.

di riconquista delle *Galliae* nel 261, vanificato dalle risorse insufficienti, accettò in vista delle operazioni in Oriente il fatto compiuto e «un *modus vivendi* s'établit peu à peu, et se prolongea durant quelques années, jusqu'en 266» (68).

Nel 267 riprese l'attività militare di Gallieno contro l'*imperium Galliarum* e dopo la sua morte, nel settembre 268, fu Claudio il Gotico a riconquistare Narbonense e le province iberiche all'impero di Roma (69).

L'attestazione nel 268, come governatore della *Sardinia*, di *M. Aurelius Quintillus*, figlio dell'imperatore, dimostra il particolare rapporto tra Claudio II e la *Sardinia* (70). Richiamato poi Quintillo *in praesidio Italico* (71), Claudio inviò in *Sardinia* Lucio Septimio Leontico che appare *procurator (provinciae) Sardiniae* tra l'estate del 269 e la morte di Claudio nel 270 (72). La Sardegna resterà fedele al suo antico governatore all'atto del brevissimo regno di Quintillo nello stesso 270 (73).

(68) CHRISTOL, *L'empire romain du IIIe siècle*, p. 146.

(69) IDEM, *ibidem*, p. 157.

(70) BONINU, STYLOW, *Miliari*, pp. 37-44, n. 3. Si noti che i due autori ritengono che fosse stato Gallieno ad assegnare la *Sardinia* a *M. Aurelius Quintillus* (BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 43).

(71) *Hist. Aug. v. Aurel.* 37, 5.

(72) *EE*, VIII, 745 = BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 41, n. 36.

(73) *ILSard*, I, 237 = BONINU, STYLOW, *Miliari*, p. 40, n. 32.